

Critiche

Gruppi di lettura, libri, arte, spettacoli, esperienze

1

"Curioso chi legge"
**Rutigliano (Ba)
Biblioteca**

TITOLO: LE NOSTRE ANIME DI NOTTE
AUTORE: KENT HARUF
EDITORE: NN EDITORE

Il libro di Kent Haruf è uno dei più amati dai gruppi di lettura. Se ne parlerà lunedì 26 presso la sala conferenze della biblioteca di Rutigliano (ore 20,45). Incontro curato dall'associazione Aps Punteacapo

2

"Millelettere"
**Napoli
Piazza Dante**

TITOLO: LA STATUA DI SALE
AUTORE: GORE VIDAL
EDITORE: FAZI

Il romanzo di Vidal, uscito nel 1948, scandalizzò l'America narrando gli amori di un giovane omosessuale. Oggi fa un altro effetto. Se ne discute in Piazza Dante a Napoli lunedì 26 (ore 10,30)

3

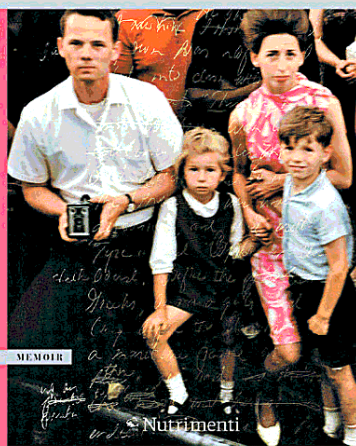
"La stanza dei lettori"
**Bologna
Biblioteca**

TITOLO: GLI ANNI
AUTRICE: VIRGINIA WOOLF
EDITORE: FELTRINELLI

Da gennaio la biblioteca bolognese Salaborsa ha lanciato un gruppo di lettura dedicato a Virginia Woolf. Appuntamento martedì 27, alle ore 18. Ingresso libero fino ad esaurimento posti



Il clamore a casa nostra



14,2 cm

22,2 cm

Copertine. Le foto dei libri sono di Nicola Nunziata/opfot.com

Io, Jfk e Philip Roth

di Antonio Monda

A 11 anni Benjamin Taylor strinse la mano a Kennedy: poco prima dei colpi di Dallas. Inizia così un memoir sugli Usa (e sul senso della storia) che riporta in Italia lo scrittore che, da allora, guarda ai Grandi. Con occhi da bambino

Il libro più recente di Benjamin Taylor, intitolato *Il clamore a casa nostra*, ha un incipit folgorante: l'autore, undicenne, racconta l'incontenibile emozione di aver stretto la mano al presidente Kennedy in visita alla sua scuola di Fort Worth. "Mi ha stretto la mano! Questa mano!" urla ai compagni ingelositi, prima che la professoressa, con "sorriso striminzito" lo inviti a sedersi per riprendere la lezione di storia: sta spiegando chi fossero i Fenici, ma poi dice al suo allievo "la storia non si limita solo a fatti successi molto tempo fa. Può anche essere stringere la mano del presidente questa mattina". In quel momento nessuno può immaginare che la storia sta per arrivare in maniera ben più sconvolgente, perché la visita di Kennedy alla scuola avveniva la mattina del 22 novembre 1963: subito dopo il presidente si avviò verso Dallas, dove nel giro di poche ore verrà assassinato. Queste prime pagine, scritte con una prosa che riesce a essere nello stesso tempo lucida e commossa, sono ancora più straordinarie se si pensa che

l'episodio raccontato è autentico, e ha segnato inevitabilmente e per sempre la personalità dell'autore. L'incipit dà l'avvio a un capitolo intitolato "Niente cuori deboli", che sviluppa immediatamente il concetto espresso nella frase di Mary McCarthy posta come esergo: "Viviamo tutti nell'incertezza, giorno dopo giorno, ora dopo ora: in altre parole siamo gli eroi della nostra storia". Questo bellissimo libro di memorie, pubblicato in Italia da *Nutrimenti* con traduzione di Nicola Manuppelli, consente di conoscere anche nel nostro Paese un autore di grande qualità, il quale, dopo aver debuttato con un saggio sull'idea di genio, ha curato la pubblicazione delle lettere di Samuel Beckett, realizzato un'ottima biografia di Proust e scritto un libro pieno di amore su Napoli, intitolato *Naples Declared*. Un intellettuale profondo quanto eclettico, quindi, che attualmente sta completando un'opera teatrale e un testo su Philip Roth, del quale è stato uno degli amici più intimi e fedeli. Dopo l'incontro con il presidente, e il terribile shock per

l'omicidio, il memoir si focalizza sul 1963, anno nel quale Taylor, e con lui il mondo intero, è costretto a chiedersi se quella tragedia segni la fine dell'età dell'innocenza o se in realtà quell'età non sia mai esistita. Ciò che rende il libro appassionante è la precisione dei dettagli e l'ironia che aleggia anche nei momenti più dolorosi. Il tutto raccontato con lo sguardo di un bambino che vuole capire innanzitutto chi è: oggi Taylor si chiede se l'esistenza non mantenga mai quello che ha promesso, come lamentava Leopardi, o se invece le nostre aspettative siano soltanto ambizioni mal riposte, o addirittura illusioni. Insomma si interroga sulle nostre fragilità, partendo dal rapporto con la propria famiglia ebraica, la sessualità, i compagni, e quindi dalla scoperta di una realtà dove sembra prevalere l'ingiustizia, e la sensibilità è portatrice innanzitutto di dolore. Il mondo in cui cresce Taylor è segnato dalla segregazione e dall'antisemitismo: quando si diffonde la voce che l'assassino di Kennedy è stato identificato in Lee Harvey Oswald, il padre commenta "Grazie a Dio l'assassino non era ebreo". L'autore aggiunge, subito dopo, "ma l'assassino dell'assassino, Jack Ruby, è ebreo e la stampa locale lo chiama immediatamente Rubenstein". È un mondo di pregiudizi, di discriminazioni, di conservazione ottusa: devono passare ancora due anni prima che Lyndon Johnson metta fine alla segregazione, generando una durissima reazione politica, che ha consegnato tuttora gli stati del Sud alla destra più retriva. Da scrittore di razza, Taylor riesce a raccontare un mondo in fermento e formazione parlando di sé stesso e il talento del narratore lo vedi nei dettagli che nota raccontando in poche righe il funerale di Kennedy: "il carro, seguito da uno stallone senza cavaliere, si fa strada dalla Casa Bianca fino alla cattedrale di San Matteo. C'è Charles de Gaulle con una semplice divisa color kaki, che sovrasta la folla. E accanto a lui Hailé Selassié, inadeguatamente coperto di medaglie e nastri. Ora i Kennedy con gli occhi asciutti, maestosi come Romani in un fregio, si fanno strada giù per i gradini della cattedrale. Un pianeta intero si ferma quando il piccolo figlio dà l'estremo saluto al padre".

Il libro si dilunga nel racconto di episodi quotidiani per riflettere su come ogni momento della nostra vita sia in realtà eccezionale: da una grave polmonite alla sensazione di essere finalmente liberi, ma anche indifesi, in un campeggio estivo. È l'incertezza di cui scriveva McCarthy, che ci porta a diventare eroi della nostra storia. Forse il rapporto più controverso è quello con il padre, caratterizzato da "principi incrollabili" e, parallelamente, da una serie di relazioni adulterine: una volta Taylor risponde per caso alla telefonata di un'amante che invita il padre a un appuntamento, e, per negare a sé stesso la verità, si convince che si trattava di un socio d'affari che parlava con voce di donna. Nel finale, lo scrittore riflette sul senso ultimo dell'esistenza mentre visita lo zoo di Central Park: pensa a come i rapporti riescano a generare qualcosa di buono, o addirittura gioia, anche quando sono segnati dal tradimento. E, seguendo la lezione del suo amato Proust, ricorda la madre mentre cerca di ricostruire l'emozione del tempo perduto. Definisce la propria solitudine "beata" e, ripensando al giorno del matrimonio dei genitori, conclude "il loro essere stati qui resiste a ogni rovina".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: IL CLAMORE A CASA NOSTRA	
AUTORE: BENJAMIN TAYLOR	
EDITORE: NUTRIMENTI	
PREZZO: 15 EURO	PAGINE: 128
TRADUTTORE: NICOLA MANUPPELLI	